Nel messaggio sullo «stato del mondo»

Nixon rassicura Israele: nessun accordo a quattro

Il presidente tenta di addossare all'URSS la responsabilità del proseguimento della guerra nel Vietnam - La «dottrina di Guam» alla base della strategia USA

WASHINGTON — Nixon firma il messaggio al Congresso sulla politica estera

WASHINGTON 18

Il presidente Nixon ha inviato oggi al Congresso un messaggio sullo «stato del mondo», nel quale espone le grandi linee della strategia americana per gli anni settanta dando particolare rilievo alla cosiddetta «dottrina di Guam» che prevede una graduale riduzione degli impegni degli Stati Uniti nel mondo di pari passo con l'assunzione di maggiori oneri da parte degli alleati e satelliti Nixon riprende anche il motivo della «era di negoziato» con il mondo socialista ma le affermazioni che egli fa sui grandi problemi della pace contraddicono ogni intento costruttivo

Nixon ripete in particolare per quanto riguarda il Medio Oriente le dichiarazioni fatte alcune settimane orsono dinanzi alla conferenza dei sionisti d'America dichiarazioni che hanno posto una grave ipoteca sul futuro della «concertazione a quattro» e rallegrato vivamente i dirigenti israeliani «Vi è poco che le grandi potenze possano fare — egli dice — per risolvere la crisi del Medio Oriente Devono essere le parti a dar prova di reciproca buona volontà, per arrivare a una soluzione di compromesso»

Anziché a Israele Nixon addossa all'URSS la responsabilità per i mancati progressi e lancia a Mosca una sorta di avvertimento «Gli Stati Uniti — egli dice — considererebbero ogni tentativo dell'URSS di acquistare un predominio in questa regione con estrema preoccupazione per ché la rivalità tra grandi potenze ne risulterà acuita» Nixon rinnova anche l'impegno di fornire armi ai «paesi amici»

Per quanto riguarda il Vietnam Nixon sostiene che il mancato raggiungimento della pace nonostante le «importanti iniziative» da lui prese è dovuto al fatto che l'URSS si rifiuta di ridurre le forniture militari alla RDV e alla intransigenza di quest'ultima «L'URSS — egli afferma — si è addossata una grave responsabilità per il proseguimento della guerra La chiave della pace è ora a Hanoi E tempo che Hanoi tenga conto dell'interesse del genere umano e trasformi il nostro negoziato in una seria contrattazione Ci troverà pronti e generosi»

Sul problema dei missili strategici oggetto di una trattativa tra Stati Uniti e URSS Nixon cita una serie di cifre dalle quali risulterebbe che i sovietici hanno colmato e superato a loro vantaggio dal 1965 ad oggi il rapporto di forze Egli ne deduce che lo sviluppo del sistema *Safeguard* (missili anti missile) è «sempre più necessario» per gli Stati Uniti Nixon ripete poi di essere pronto ad affrontare ogni occasione per cercar di risolvere «in qualsiasi sede convenemente» le vertenze con i sovietici ma aggiunge con evidente riferimento alla conferenza sulla sicurezza europea proposta da Mosca che «sarebbe errato attendere tale soluzione da un unica gran de conferenza» Sempre a proposito dell'Europa Nixon afferma l'interesse degli Stati Uniti per la «sovranità» dei paesi orientali e dichiara di voler continuare ad operare per «migliorare le comunicazioni tra occidente e oriente» sull'esempio del viaggio in Romania

In tema di rapporti con la Cina Nixon dice di voler migliorare i rapporti stessi «non per sfruttare le divergenze tra Pechino e Mosca ma nella speranza che prima o poi la Cina sarà pronta a rientrare nella comunità internazionale» Nel frattempo gli Stati Uniti terranno fede ai loro impegni con Ciang Kai scek

Sulla «dottrina di Guam» ribattezzata «dottrina Nixon» il capo della Casa Bianca ha detto che gli Stati Uniti «non possono e non vogliono assumersi l'intero onere della pianificazione e dell'attuazione della difesa delle nazioni libere del mondo ma aiuteranno nei casi in cui un intervento diretto possa mutare realmente le cose e rientri nel loro interesse» Riferita all'Europa occidentale e alla NATO la «dottrina Nixon» significa più *partnership* e meno «integrazione» Gli Stati Uniti si consulteranno sistematicamente con gli alleati atlantici ma questi ultimi dovranno creare soprattutto con le loro forze una struttura che garantisca una pace durevole»

VIETNAM DEL SUD — Un soldato dell'esercito fantoccio, «interroga» un sospetto «vietcong», puntandogli alla testa una pistola Armi puntate, tortura dell'«acqua», voli appesi agli elicotteri questi i metodi che USA e fantocci adoperano per far parlare i «vietcong» e i loro simpatizzanti

Mentre continuano i bombardamenti dei B-52

CONTINUA L'AVANZATA DEI PATRIOTI LAOTIANI

Solo due aeroporti rimangono in mano alle truppe di destra — Tutti i B-52 che operano nel Vietnam sono impegnati nel «bombardamento a saturazione» della Piana delle Giare — Violenta battaglia a cento chilometri da Saigon — Elicottero USA abbattuto: 12 morti — I fantocci sparano «per errore» sulla base di Bien Hoa e uccidono tre americani

SAIGON 18

I giganteschi aerei B 52 del comando strategico americano da 36 ore non hanno compiuto un solo attacco contro il Vietnam del Sud

Sono stati tutti adibiti ai bombardamenti a tappeto sul Laos dove gli americani sono impegnati in una nuova fase della «guerra segreta» contro le forze popolari

Alle loro azioni vanno aggiunte quelle dell'aviazione tattica americana e delle forze di destra laotiane che compiono centinaia di incursioni ogni giorno Secondo l'AP «fonti bene informate hanno detto che i B 52 in questo periodo (da 36 ore *n.d.r.*) sono stati impiegati per operazioni contro le forze nord vietnamite (così come per il Vietnam del Sud anche per il Laos gli americani usano la espressione «nord vietnamiti» per indicare le forze avversarie *n.d.r.*) nella Piana delle Giare nel Laos Centrale e contro i depositi di rifornimenti di Hanoi nel Laos Orientale

Come già nei giorni scorsi il massiccio impegno dell'aviazione statunitense nel Laos non è riuscito ad avere alcun effetto risolutore sulle operazioni che si svolgono attualmente nella Piana delle Giare Secondo una corrispondenza al *New York Times* le forze popolari del Neo Lao Haksat hanno conquistato già una ventina di posizioni fortificate nemiche a sumendo il controllo della meta orientale della Piana delle colline a nord e ad est della Piana ed infiltrandosi dietro le linee dello «esercito segreto» del gen Vang Pao

In sostanza queste forze controllerebbero ora solo un paio di posizioni e precisamente lo aeroporto di Kieng Kuang e di Xieng Kuang essenziale per i rifornimenti e l'evacuazione delle truppe ed un settore ad occidente della Piana dove stanno confluendo i reparti del l'esercito di Vang Pao che sperano di potersi aprire la strada verso le più calme retrovie

Secondo altre fonti nelle ultime 24 ore le forze popolari avrebbero attaccato con l'appoggio anche di carri armati e dei resistenti posizioni della destra dalle quali sarebbero però state respinte

Ma la notizia realmente importante è che una delle posizioni attaccate sarebbe quella di Long Cheng che ad una trentina di chilometri da Xieng Kuang costituisce la base principale ed il centro nevralgico delle operazioni condotte sotto direzione americana dall'«esercito segreto» del gen Vang Pao

Tale base era considerata praticamente inattaccabile sia per le formidabili difese militari che per gli ostacoli naturali — montagne ricoperte di fitta giungla senza strade e praticamente senza sentieri — e un attacco contro di essa indicherebbe che l'azione delle unità popolari si svolge su un teatro molto vasto

L'impegno americano nel Laos non deve far dimenticare gli attacchi che l'aviazione USA continua a compiere contro la Cambogia col pretesto di voler colpire «le truppe nord vietnamite» Dopo gli attacchi dell'11 febbraio ufficialmente annunciati dai comandi USA la Cambogia ha spostato ai confini col sud Vietnam un reggimento antiaereo nella zona che fronteggia il settore sud vietnamita di Loc Ninh I comandi americani hanno fatto sapere di aver re di conseguenza ordinato azioni aeree notturne anziché diurne dato che i cambogiani non dispongono di radar

Nel Vietnam del Sud vengono segnalati violenti combattimenti ad un centinaio di chilometri a nord di Saigon e l'abbattimento di un elicottero Usa con dodici militari a bordo tutti morti Viene poi segnalato un «errore» che è costato la vita a tre soldati americani e il ferimento di altri venti quando artiglieri delle forze di Saigon hanno colpito «per errore» la base di Bien Hoa 25 km a nord di Saigon e così che si sviluppa la «vietnamizzazione»

* * *

WASHINGTON 18

La rete televisiva CBS ha diffuso ieri sera un documentario nel quale un anziano civile sud vietnamita viene sottoposto alla «tortura dell'acqua» da alcuni soldati dell'esercito fantoccio

La tortura è avvenuta alla presenza di un consigliere americano il quale mentre essa era in corso guardava da un altra parte La «tortura dell'acqua» consiste nel coprire il volto del torturato con un panno imbevuto d'acqua e poi versarvi sopra altra acqua fino a soffocare quasi la vittima

Contemporaneamente alla commissione senatoriale degli esteri il capo delle operazioni «non militari» nel Vietnam William Colby ha dichiarato che «di tanto in tanto» possono esservi verificate esecuzioni sommarie di dirigenti «vietcong» cioè del FNL e del GRP si è scusato dicendo che tutto sommato «queste aberrazioni sono poche»

Ma non è vero a Brandeis nel Massachusetts il giornale locale ha pubblicato la lettera di un ufficiale americano nel Vietnam il capitano William Miller che comanda una compagnia di fanteria

Miller scrive di aver «partecipato a molte operazioni sul tipo di quella di My Lai» (cioè il massacro di Song My) e che episodi del genere «continueranno ad avvenire finché il nostro governo seguirà la linea politica che ha seguito negli ultimi 25 anni»

Sciopero ieri nelle ferrovie francesi

PARIGI 18

I ferrovieri francesi sono in agitazione Rispondendo all'invito del sindacato unitario di sviluppare «l'azione unitaria in molteplici forme in funzione delle possibilità locali» i ferrovieri di numerosi depositi si sono messi in sciopero e il traffico comincia ad essere seriamente perturbato su buona parte della rete nazionale Dalle prime notizie che giungono dalla provincia sembra che lo sciopero sarà seguito soprattutto nel sud della Francia e in Normandia Ad Avignone Marsiglia Tolone e Nizza i tre quarti dei ferrovieri sono assenti dal lavoro e il movimento si estende a depositi vicini

Memorandum a tutti i governi

Cairo: gli USA fomentano l'aggressività di Tel Aviv

La fornitura dei Phantom consente a Israele di spingere i suoi voli in profondità sul territorio egiziano — Convocati al ministero degli Esteri gli ambasciatori africani — L'aviazione egiziana attacca per due volte posizioni nemiche sul Canale — Scontro nella valle del Giordano

IL CAIRO, 18

Le autorità della RAU hanno fatto pervenire ai governi stranieri un memorandum nel quale viene denunciata la corresponsabilità degli Stati Uniti per l'attacco aereo compiuto da aerei israeliani sulle officine di Abu Zaabal, presso il Cairo, attacco che provocò la morte di ottanta operai

Il passo del governo egiziano è reso noto oggi dal giornale *Al Gumhuria*, il quale afferma che il memorandum denunciando l'azione fomentatrice dell'aggressione da parte degli USA analizza e dimostra la responsabilità americana sviluppando fra l'altro i seguenti argomenti 1) Israele ha effettuato l'attacco sulla fabbrica di Abu Zaabal servendosi di caccia - bombardieri statunitensi Phantom, 2) senza aerei di questo tipo i piloti israeliani non potrebbero penetrare in profondità nel territorio egiziano, 3) il metodo seguito dagli israeliani per colpire le popolazioni civili e analogo ai sistemi collaudati dagli Stati Uniti negli attacchi contro i civili nel Vietnam (il giornale egiziano dice che nel memorandum viene citato anche, accanto al massacro di Abu Zaabal, un attacco israeliano su obiettivi civili presso Manquabad a 380 chilometri a sud del Cairo) L'invio del memorandum non è la sola iniziativa della diplomazia egiziana per richiamare l'attenzione sul ruolo dell'appoggio americano nell'aumento dell'aggressività israeliana *Al Ahram* scriveva che il governo del Cairo ha deciso di informare i diplomatici stranieri sulla situazione attuale nel Medio Oriente i primi diplomatici invitati al ministero degli Esteri sono stati gli ambasciatori dei paesi africani

Lo stesso *Al Ahram* inoltre afferma che gli arabi respingono la tesi avanzata ieri dal ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, secondo il quale bisognerebbe convocare una conferenza internazionale per risolvere il problema palestinese la proposta — sottolinea *Al Ahram* — non è altro che un tentativo di arrivare per vie traverse a negoziati diretti cioè alla capitolazione degli arabi

Per quanto riguarda l'attività militare è da segnalare che oggi l'aviazione egiziana ha compiuto due incursioni nella zona centro settentrionale del Canale di Suez La prima è avvenuta — ha detto un portavoce — contro concentramenti di mezzi corazzati e batterie israeliane nella regione di Ballah la seconda è stata diretta contro posizioni nella regione di El Cap il portavoce ha dichiarato che tutti gli aerei sono rientrati alle basi

Da Amman si apprende che un violento scontro fra truppe giordane e israeliane è avvenuto stamane nella zona meridionale della Valle del Giordano nello scontro sono stati impiegati carri armati artiglierie e armi automatiche

Dopo l'intesa raggiunta fra le organizzazioni della Resistenza palestinese il Comando unificato ha diramato oggi un comunicato nel quale tutte le forze della guerriglia vengono invitate a rafforzare fraterne relazioni con le forze armate giordane

All'inviato del «Monde»

Un'intervista di Nasser sulla pace con Israele

Il ritiro delle truppe e una soluzione per i «profughi» eliminerebbero ogni motivo di litigio tra Cairo e Tel Aviv

Dal nostro corrispondente

PARIGI 18

Una pace durevole e possibile tra Israele e i paesi arabi con relazioni economiche e diplomatiche regolari se sarà data una soluzione ai due soli problemi che sono la causa del conflitto attuale i territori occupati e i profughi palestinesi questo è il senso di una intervista esclusiva concessa oggi dal presidente Nasser all'inviato speciale di *Le Monde* Eric Rouleau Questa intervista può essere considerata la risposta immediata della RAU alle dichiarazioni fatte ieri dal primo ministro israeliano Golda Meir

Pubblicando le dichiarazioni del presidente Nasser *Le Monde* le accompagna con un editoriale che ne mette in rilievo «la grande moderazione» Questa volta scrive l'autorevole quotidiano parigino il presidente egiziano «non esita ad evocare la prospettiva di una pace durevole» con Israele a rischio di risultare impopolare «tra i fratelli arabi più radicali di lui»

Nasser comincia la sua intervista affermando di «non aver mai detto che bisognava gettare a mare gli ebrei» e di non aver mai chiesto a U Thant di ritirare «tutte» le truppe dell'ONU da Gaza e da Sharm el Sheikh ma soltanto da una parte della frontiera compresa fra Rafah e Eilat Fu l'ONU a optare per il ritiro di tutti i «caschi blu» nel 1967 obbligando così il governo egiziano a spiegare le proprie truppe a Sharm el Sheikh e a porre il blocco al golfo di Akaba «In questo modo — ha commentato Nasser — noi siamo caduti nel tranello che ci era stato teso»

Più avanti entrando nel vivo dei problemi il presidente egiziano ha affermato che se gli israeliani evacuassero i territori occupati con la «guerra dei sei giorni» e riconoscessero ai profughi palestinesi il diritto al rimpatrio «nessun litigio potrebbe più separare l'Egitto da Israele» Naturalmente ha aggiunto Nasser «la normalizzazione totale potrà essere raggiunta soltanto gradualmente perché è difficile credere che si possa cancellare con un tratto di penna le amarezze accumulate in venti anni di ostilità»

In particolare il governo egiziano pensa che il suo *referendum* potrebbe essere organizzato tra i palestinesi sotto gli auspici dell'ONU e con l'accordo delle organizzazioni palestinesi e della Giordania per un rientro graduale dei profughi 2) il Sinai potrebbe essere smilitarizzato su una fascia di dieci chilometri dalle due parti della frontiera israelo-egiziana 3) la migliore garanzia per la libertà di navigazione del Canale di Suez risiede nella istaurazione di una pace giusta L'Egitto accetterebbe per tre anni la presenza dei soldati dell'ONU sul golfo di Akaba ma respinge la pretesa americana di mantenere questa presenza per un periodo indefinito 4) Gaza deve restare «araba» sarà egiziana o giordana sulla base di un voto libero della popolazione locale 5) se la città vecchia di Gerusalemme venisse restituita alla Giordania non vi sarebbero problemi sul futuro stato della Città santa

E se le organizzazioni palestinesi ha chiesto a questo punto l'intervistatore rifiutassero la risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967?

«Noi avremo quasi certamente dei problemi — ha risposto Nasser — e non possiamo farci niente Ma siamo decisi ad affrontare ogni eventualità In ogni caso più la guerra continua e più le amarezze e gli odi aumentano rendendo il nostro compito più difficile Come egiziani abbiamo il dovere di liberare il Sinai pacificamente non con la forza come arabi insistiamo affinchè Israele si ritiri dalla Cisgiordania e dalle alture di Golan»

Nasser dice anche che gli Stati Uniti cercano di mascherare il regime egiziano dal 65 mentre il governo francese per contro si sforza di essere imparziale

Ed ecco il suo giudizio sui rapporti tra l'Egitto e l'URSS «Non c'è dubbio che sul terreno militare la nostra dipendenza dall'Unione Sovietica aumenta La responsabilità di questo fatto ricade sulle potenze occidentali che si rifiutano di venderci il materiale di cui abbiamo bisogno preferendo armare gli aggressori e gli occupanti Ma le relazioni che noi manteniamo con i russi sono umiche nel loro genere I sovietici hanno ridotto della metà i nostri debiti nei loro confronti ci hanno accordato grandi facilitazioni di pagamento senza mai cercare di influenzare i nostri giudizi For se non ci crederete ma è vero che i russi non ci hanno mai chiesto una contropartita politica al loro appoggio»

Augusto Pancaldi

Passo romeno di condanna dell'attacco a Abu Zaabal

BUCAREST 18

Il vice ministro degli esteri romeno Petru Burlacu ha convocato l'ambasciatore di Israele a Bucarest per esprimere «la totale disapprovazione del governo romeno per l'attacco alle officine della RAU» Nel rilevare la gravità del bombardamento di Abu Zaabal Burlacu ha sottolineato che «estendere gli attacchi sopra obiettivi civili e provocare vittime umane fra la popolazione aggiunge nuovi elementi di aggravamento della situazione nel Medio Oriente»

«Attenti coi progetti per l'uranio arricchito!»

Un monito di U Thant irrita l'Inghilterra

La delegazione britannica a Ginevra difende polemicamente il progetto anglo-tedesco-olandese

GINEVRA 18

Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant in un discorso davanti alla conferenza del comitato per il disarmo ha fatto un accenno alla possibile utilizzazione a fini militari di un metodo per la produzione di uranio arricchito e con tale accenno ha provocato un incidente diplomatico Immediata e di tono duro è stata la reazione della delegazione britannica a un progetto di centrifuga gassosa per uranio e direttamente interessato il governo inglese insieme con quelli olandese e tedesco occidentale

Ecco come si è sviluppata questa piccola inattesa tempesta Nel suo discorso U Thant ha detto «Alcune delegazioni del l'ONU hanno attirato l'attenzione circa le possibili applicazioni militari del metodo di centrifugazione per la produzione di uranio arricchito e io stesso mi sono preoccupato delle conseguenze di questa realizzazione» La delegazione inglese capisce subito l'antifona e diramа un polemico comunicato nel quale dice che tutti gli impianti nucleari anche un semplice reattore, possono essere impiegati a fini militari scopo del trattato contro la proliferazione è proprio quello di impedirne il cattivo uso Il comunicato aggiunge che «i tre governi ritengono che la loro collaborazione in questo campo darà un consistente contributo non solo allo sviluppo dell'impiego pacifico dell'energia atomica ma anche alla causa della non proliferazione»

DALLA 1ª PAGINA

Vertice

volontà espressa dal Parlamento

Del divorzio si è discusso al «vertice» (ed anche dopo il «vertice») tra i dirigenti dc e il ministro degli Esteri Moro) Rumor nella relazione davanti alle quattro delegazioni non ha esplicitamente parlato del problema Ma ad un suo vago accenno all'esistenza di «altre questioni» oltre quelle esplicitamente affrontate dal programma governativo De Martino Giolitti La Malfa e Ferri hanno ribattuto esprimendo brevemente le posizioni dei rispettivi partiti Da parte socialista si sarebbe ricordato che questo è un banco di prova per verificare il grado di autonomia della DC È certo comunque che l'argomento è iscritto alla agenda quadripartita e che verrà discusso nei prossimi giorni Successivamente Rumor e Forlani hanno discusso con Moro gli aspetti diplomatici del passo vaticano Interrogati dai giornalisti hanno preferito negato di essersi visti col ministro degli Esteri

Sempre sul divorzio l'*Osservatore della domenica* pubblica due commenti con i quali — con un augurio di successo a Rumor — si cerca di smentire «*interventi indebiti*» da parte della Santa Sede confermando tuttavia la posizione negativa sulla legge Fortuna considerata lesiva del Concordato

«VERTICE» La riunione quadripartita di Palazzo Chigi è stata relativamente breve Prima di cominciare la seduta plenaria delle quattro delegazioni si sono incontrati a parte i segretari dei quattro partiti e Rumor Poi gli invitati hanno preso posto intorno al grande tavolo I dc sono sette (Forlani Zaccagnini De Mita Gullotti Andreotti Spagnolli e Morlino) quattro i socialisti (De Martino Mancini Giolitti e Pieraccini), tre i repubblicani (La Malfa Salmoni e Cifarelli) e cinque dovevano essere i socialdemocratici (Tanassi Ferri Cariglia Orlandi e Schietroma) ma all'ultimo momento è spuntato fuori anche Preti che tra la sorpresa generale si è messo a sedere insieme agli altri

La relazione di Rumor non è stata resa pubblica La Malfa ha riferito ai giornalisti che il presidente del Consiglio incaricato ha letto un documento programmatico che sarà esaminato questa mattina separatamente dalle quattro delegazioni Alle 16 30 di oggi quindi si svolgerà una discussione collegiale nella seconda riunione del «vertice» Secondo il socialdemocratico Orlandi il documento contiene un «*programma per gli anni settanta*» ma questo ottimismo sembra smentito da osservazioni deludenti che sono pervenute perfino dagli ambienti del PSU Tanassi ha soggiunto che molte questioni sono state affrontate «*in termini problematici*» Tra queste l'amnistia Su questo punto Rumor si è limitato a registrare le posizioni divergenti di PSI e PSU ed a negare l'esistenza di una operazione repressiva dopo l'«autunno» Per le Regioni non sono stati fatti riferimenti diretti alla data delle elezioni Cariglia ha parlato dal canto suo dell'esistenza di «*punti interrogativi abbastanza consistenti*»

BERTOLDI MANCA Il documento diffuso da Bertoldi e da Manca affronta i maggiori temi della trattativa in corso La prima parte della dichiarazione è implicitamente polemica con l'impostazione di ieri dell'*Avanti!* Per il giornale socialista l'amnistia e le Regioni sono i punti-chiave del negoziato a quattro Bertoldi e Manca rilevano invece che la data delle elezioni regionali non è materia di contrattazione — essa è fissata per legge — e che per l'amnistia è necessario premere perché questa riguardi le denunce dell'autunno ma alla base di tutto deve essere sì sottolinea una chiara imposizione politica

Sulla questione della maggioranza e dell'opposizione — rilevano Bertoldi e Manca — «*la posizione del PSU e della destra dorotea è del tutto inaccettabile e va respinta*» «*Va respinta in particolare la richiesta del preventivo solidale parere dei singoli gruppi parlamentari della maggioranza sull'accettabilità o meno di apporti da parte dell'opposizione Infatti se essa fosse accettata si verrebbe a configurare un diritto di veto unilaterale che oltre a limitare fortemente la libertà d'espressione del Parlamento riporterebbe indietro di molti anni la situazione politica del Paese Tale posizione è tra l'altro arretrata rispetto alla formulazione e alla prassi realizzata durante il primo governo Rumor quando ancora la scissione non era ancora avvenuta*» Le prime gravi conseguenze «*che l'accettazione di questa linea potrebbe arrecare sono già emerse nella questione insorta sul problema del divorzio Una siffatta concezione della delimitazione della maggioranza*» — sottolineano Bertoldi e Manca — *con la configurazione di un diritto di veto ha consentito alla DC di riproporre il problema del divorzio, se messe in rapporto alla concezione socialdemocratica della delimitazione della maggioranza, le argomentazioni sostenute in questi giorni dall'on Galloni appaiono in linea di principio difficilmente contestabili*» Ciò comporta il rischio di un «*grave arretramento*» su un tema di grande battaglia civile «*facilitando tra l'altro sempre possibili piani di settori integralisti del mondo cattolico e della DC che potrebbero vagheggiare elezioni politiche anticipate sciolte all'insegna del sanfedismo della conservazione del cosiddetto ordine e dell'autoritarismo*» In modo non dissimile soggiungono Bertoldi e Manca si pone il problema delle Giunte «*dove l'ingabbiamento delle autonomie locali in schemi prefabbricati non può che essere respinto*»

Da un altro punto di vista anche Tanassi ricorda ai socialisti che le questioni sul tappeto non si limitano alle Regioni e all'amnistia Per il PSU occorre anche ripristinare l'«*ordine*» confermare l'adesione ad un atlantismo prettamente subalterno respingere la cosiddetta «*repubblica conciliare*»

Anche la sinistra di Base (Galloni De Mita Granelli) è tornata sulla polemica della delimitazione della maggioranza con una nota della *Radar* I basisti riconoscono che è fallito il disegno di sfondamento elettorale del centro sinistra verso le masse popolari Ciò che rimane valido è invece l'esigenza di un «*più stretto patto unitario tra le masse popolari a livello sindacale in termini unificanti e a livello politico in termini collaborativi*» Il superamento della «delimitazione» e quindi una condizione basilare per qualsiasi ripresa governativa

Brandt

lievemente in tutti gli ambienti politici della capitale federale Il portavoce del governo Spagnoli e Morlino) quattro i socialisti (De Martino Mancini Giolitti e Pieraccini), tre i repubblicani (La Malfa Salmoni e Cifarelli) e cinque dovevano essere i socialdemocratici (Tanassi Ferri Cariglia Orlandi e Schietroma) ma all'ultimo momento è spuntato fuori anche Preti che tra la sorpresa generale si è messo a sedere insieme agli altri

La relazione di Rumor non è stata resa pubblica La Malfa ha riferito ai giornalisti che il presidente del Consiglio incaricato ha letto un documento programmatico che sarà esaminato questa mattina separatamente dalle quattro delegazioni Alle 16 30 di oggi quindi si svolgerà una discussione collegiale nella seconda riunione del «vertice» Secondo il socialdemocratico Orlandi il documento contiene un «*programma per gli anni settanta*» ma questo ottimismo sembra smentito da osservazioni deludenti che sono pervenute perfino dagli ambienti del PSU Tanassi ha soggiunto che molte questioni sono state affrontate «*in termini problematici*» Tra queste l'amnistia Su questo punto Rumor si è limitato a registrare le posizioni divergenti di PSI e PSU ed a negare l'esistenza di una operazione repressiva dopo l'«autunno» Per le Regioni non sono stati fatti riferimenti diretti alla data delle elezioni Cariglia ha parlato dal canto suo dell'esistenza di «*punti interrogativi abbastanza consistenti*»

BERTOLDI MANCA Il documento diffuso da Bertoldi e da Manca affronta i maggiori temi della trattativa in corso La prima parte della dichiarazione è implicitamente polemica con l'impostazione di ieri dell'*Avanti!* Per il giornale socialista l'amnistia e le Regioni sono i punti-chiave del negoziato a quattro Bertoldi e Manca rilevano invece che la data delle elezioni regionali non è materia di contrattazione — essa è fissata per legge — e che per l'amnistia è necessario premere perché questa riguardi le denunce dell'autunno ma alla base di tutto deve essere sì sottolinea una chiara imposizione politica

Sulla questione della maggioranza e dell'opposizione — rilevano Bertoldi e Manca — «*la posizione del PSU e della destra dorotea è del tutto inaccettabile e va respinta*» «*Va respinta in particolare la richiesta del preventivo solidale parere dei singoli gruppi parlamentari della maggioranza sull'accettabilità o meno di apporti da parte dell'opposizione Infatti se essa fosse accettata si verrebbe a configurare un diritto di veto unilaterale che oltre a limitare fortemente la libertà d'espressione del Parlamento riporterebbe indietro di molti anni la situazione politica del Paese Tale posizione è tra l'altro arretrata rispetto alla formulazione e alla prassi realizzata durante il primo governo Rumor quando ancora la scissione non era ancora avvenuta*» Le prime gravi conseguenze «*che l'accettazione di questa linea potrebbe arrecare sono già emerse nella questione insorta sul problema del divorzio Una siffatta concezione della delimitazione della maggioranza*» — sottolineano Bertoldi e Manca — *con la configurazione di un diritto di veto ha consentito alla DC di riproporre il problema del divorzio, se messe in rapporto alla concezione socialdemocratica della delimitazione della*

Di qui l'accento che i primi commenti pongono sulla composizione della delegazione proposta da Brandt la presenza cioè del ministro per gli Affari intertedeschi Egon Franke e l'assenza del ministro degli Esteri Scheel A Bonn si è precisato infatti che ai colloqui da parte federale non parteciperanno né il ministro degli Esteri né altri funzionari del suo dicastero bensì un rappresentante del partito di governo FDP che potrebbe essere il capo del gruppo parlamentare di questo partito Mischnick, noto sostenitore di un incontro diretto fra Brandt Stoph

Anche l'opposizione democristiana che ieri era stata contrattata da Brandt nella persona di Kiesinger ha espresso in un comunicato il suo accordo alla decisione di Brandt insistendo tuttavia sul fatto che «tali colloqui non devono essere collegati alla condizione del riconoscimento *de jure* della RDT»

L'agenzia ufficiale della RDT la ADN ha dato notizia verso le 20 della risposta di Brandt a Stoph specificando che Brandt non si dichiara pronto ad accettare l'invito contenuto nella lettera di Stoph per il 19 o il 26 febbraio e che propone invece un incontro soltanto fra la seconda o la terza settimana di marzo

«Stoph aveva proposto a Brandt — continua l'agenzia — trattative dirette per l'instaurazione della coesistenza pacifica e la regolamentazione contrattuale dei rapporti tra RDT e RFT sulla base del diritto internazionale Questo tenderebbe possibile il superamento di ogni politica revanscista e servirebbe a garantire la pace»

Il cancelliere — continua l'agenzia — ancora una volta non entra nel merito della proposta di Ulbricht di concludere un trattato per l'avvio di normali rapporti a parità di diritto tra la RDT e la RFT Questa proposta era stata nuovamente sottolineata e motivata nella lettera di Stoph a Brandt l'11 febbraio»

«Di fatto — conclude l'agenzia — il cancelliere tedesco occidentale dal momento che si rifiuta di prendere in esame queste proposte tenta di deviare il problema fondamentale della garanzia della pace»

L'agenzia afferma poi che la lettera era giunta per via telegrafica al sottosegretario alla presidenza del consiglio Kohl nella giornata di oggi